



Prima metà del diciannovesimo secolo. Sullo sfondo di un'Italia che non è ancora una nazione, quattro giovani si muovono alla ricerca di un mondo migliore: un orfano spronato dalla semplicità che è dei contadini e dei santi; una donna, sensì all'erta e intelligenza acuta, avviata a diventare una spia; un pittore di lascive signore aristocratiche che batte la strada nuova della fotografia; e il Generale Garibaldi visto con gli occhi innamorati della splendente, sensuale Aninha.

L'opera prima di Alessandro Mari è un romanzo sulla giovinezza. La giovinezza del corpo, della mente, di una nazione. Una grande storia che attraversa il Risorgimento, un romanzo di popolo, di vita comune, più che mai adatto al centocinquantesimo dell'Unità d'Italia.

**Romanzo finalista Premio letterario
“Alassio 100 libri – Un autore per l'Europa”**

“Un grande romanzo, epico e travolgente, che rende onore alla letteratura contemporanea, non solo italiana”. [Sergio Pent , La Stampa- Tuttolibri]

“Mari costruisce con perizia da muratore d'altri tempi. Mattone, cemento – mattone, cemento. Gli piace proprio questo procedere per strati successivi, gli piace sentire se il muro tiene, e come vien su.” [Alberto Rollo, direttore letterario di Giangiacomo Feltrinelli Editore]



Chi è **ALESSANDRO MARI**

Nato a Busto Arsizio, si è laureato con una tesi su Thomas Pynchon.

Si è diplomato alla Scuola Holden di Baricco. Lavora nell'editoria come lettore, traduttore, ghostwriter.

“*Tropo umana speranza*” è il suo primo romanzo.